

PER I GIOVANI HA
ANCORA SENSO
ANDARE IN BANCA?

INTESA  SANPAOLO

LA STAMPA


INTESA  SANPAOLO

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2007 • ANNO 141 N. 189 • 1,00 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

CARLO FEDERICO
GROSSO

GIUDICI, NON ESAGERATE

Molti elettori, alle ultime politiche, hanno votato per il centrosinistra convinti, sulla base delle promesse fatte in campagna elettorale, che la nuova maggioranza avrebbe immediatamente bloccato la legge Castelli sull'ordinamento giudiziario e abrogato le cosiddette leggi vergogna approvate dalla Cdl in materia di giustizia penale.

Questo non perché si riteneva che il nuovo governo dovesse eliminare per forza tutte le leggi fatte approvare da quello precedente, il che sarebbe stato assurdo. Ma perché la legge Castelli e molte delle leggi penali votate dalla passata legislatura erano pessime. Non aiutavano a risolvere i problemi urgenti della giustizia, ma anzi li aggravavano. Talune sembravano scritte deliberatamente contro la magistratura.

Oggi, dopo oltre un anno di attività della nuova maggioranza parlamentare, si profila un quadro peculiare. L'unica legge penale abrogata, la legge Pecorella in ma-

RIFORMA MASTELLA

Governo salvo grazie al voto di Andreotti, poi c'è l'intesa

Maria Grazia Bruzzone
A PAGINA 5

teria di appello, è stata eliminata dalla Corte Costituzionale che l'ha giudicata illegittima.

Il Parlamento non ha fatto invece nulla in materia, non riuscendo ad abrogare neppure la legge ex Cirielli in tema di prescrizione, la cui cancellazione era stata indicata come urgente dallo stesso Guardasigilli. Quanto alla legge Castelli sull'ordinamento giudiziario, nel corso del 2006 c'era stata una sua parziale, tutto sommato accettabile, modifica. Si era quindi stabilito il termine del 31 luglio 2007 per gli ultimi interventi su taluni argomenti delicati. Ci saremmo aspettati che il Parlamento affrontasse per tempo anche quest'ultima incombenza.

CONTINUA A PAGINA 35

Il Governatore punta l'indice contro le banche per prestiti e assegni: «Bisogna ridurre i costi e aumentare l'efficienza»

Draghi: mutui troppo cari

Sulle pensioni Prodi sfida Rifondazione ed è pronto a rischiare la crisi

PD, IL MANIFESTO DI ROSY BINDI

La pasionaria corre per la segreteria «I pericoli per il Pd? I vecchi partiti e lo scontro tra Veltroni e il premier»

Federico Geremicca
A PAGINA 9

«Mutui e prestiti sono troppo cari, i tassi di interesse praticati in Italia sono più elevati rispetto a quelli medi dell'area dell'euro». Nel suo intervento all'assemblea annuale dell'Abi il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, bacchetta le banche: «Serve più trasparenza nelle condizioni applicate alla clientela».

DA PAG. 2 A PAG. 4

FRANCESCO
MANACORDA

DALLA PARTE DELLA GENTE

Il popolo dei «quattro soldi» - definizione celebre e infelicitissima di Antonio Fazio a proposito delle cifre perse nei crack Parmalat e Cirio - è sempre là. Ma da ieri, anche grazie alle parole pronunciate dal Governatore Mario Draghi davanti al mondo bancario, può sperare in qualcosa di diverso.

CONTINUA A PAGINA 35

Il procuratore del Piemonte: lecito l'ordine di sgombero di Berlusconi e Pisanu, ma troppa violenza

“Poliziotti, avete danneggiato l'Italia”

La Corte dei Conti procede per le cariche ai no-Tav: rovinata l'immagine

PERSEGUITATI PER LA FEDE: UNA FAMIGLIA DI 9 PERSONE SUICIDA SOTTO UN TRENO

Bangladesh, cristiani da morire



L'offerta dei fiori nella funzione domenicale in una chiesa di Dhaka

Pablo Trincia A PAGINA 15

«Danno d'immagine nei confronti dello Stato e degli stessi corpi di polizia» per le cariche contro i no-Tav a Venau, in Val di Susa, nel dicembre del 2005. La Corte dei Conti del Piemonte sta chiudendo l'inchiesta per danno erariale contro agenti e funzionari incaricati di sgomberare strade e cantieri dell'Alta Velocità occupati da centinaia di manifestanti, tra cui elementi estremisti dell'area anarchica. Il procuratore generale Ermete Bogetti ha concluso gli interrogatori: «Entro l'autunno - dice l'alto magistrato - chiederò le misure. Noi abbiamo il compito di individuare i danni erariali: se le loro responsabilità saranno provate rischiano di pagare un risarcimento allo Stato». Bogetti esclude che l'inchiesta miri più in alto, a Pisanu o a Berlusconi: «Le forze dell'ordine stavano operando contro uno stato d'illegalità. Dunque, sin qui, tutto regolare. E' il metodo usato che non va». Ma il segretario nazionale del sindacato funzionari di polizia Giovanni Aliquò va all'attacco dell'inchiesta: «Se mai passasse questa linea, ci sarebbe un cortocircuito. Da una parte, i poliziotti avranno mille remore a intervenire, dall'altra saranno accusati di lasciare mano libera ai danneggiamenti. Un'indagine incomprensibile, che si porta dietro conseguenze pericolose».

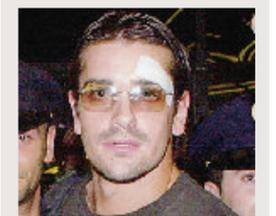
NUMA A PAG. 19

DIARIO

Dossier Ferrari una firma inguaia la spia

La moglie del tecnico McLaren ha scritto al sito della copisteria

Stefano Mancini
A PAGINA 51



Coco aggredito dalla fan col coltello

L'aveva visto uscire dal Billionaire con un'altra donna

Maria Corbi
A PAGINA 21

Trovato un nuovo papà per 007

Gli eredi di Ian Fleming individuano lo scrittore che proseguirà la saga

Marcello Sorgi
A PAGINA 39

ABRAHAM B. YEHOSHUA

Libano-Israele, un anno dopo ancora senza pace

Ricordo perfettamente quando fui informato che la prima guerra del Libano stava per iniziare. Era un venerdì pomeriggio del 1982. Ero con una cinquantina di insegnanti che, come me, erano soliti tenere lezioni ai soldati quale parte del loro servizio di riservisti. Chissà perché ci avevano convocato già il primo giorno di guerra, nemmeno fossimo esperti di qualche arma segreta e indispensabile anziché possedere solo capacità oratorie. Un ufficiale appena giunto dal quartier generale dell'esercito ci mise candidamente al corrente che stavamo per sferrare un attacco militare contro il Libano e che il no-

me scelto per quell'offensiva era «Operazione pace in Galilea». Rimasi sbalordito. Qualche mese dopo l'allora primo ministro, Menachem Begin, e il capo dell'opposizione, Shimon Peres, il cui partito aveva votato alla Knesset a favore del conflitto, sostennero che allo scoppio della guerra non sapevano che il piano originale dell'operazione non si limitasse all'occupazione di 40 chilometri di territorio libanese per creare una fascia di sicurezza ma comprendesse la conquista di Beirut, la capitale di uno Stato arabo, cosa che Israele non aveva mai voluto fare prima di allora.

CONTINUA A PAGINA 35

VACANZE IN KIBBUTZ

Da Toni Negri
ad Alemanno: è boom

Francesca Paci
A PAGINA 14

Pronto
Prestito
Pensionati
FINO A 80 ANNI

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS
inutile cercare altrove

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

**ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI CUNEO**

CORSI DI LAUREA DI 1° E 2° LIVELLO in:

- MODA • DESIGN / ARREDAMENTO
- ARTI MULTIMEDIALI • RESTAURO
- ARTI VISIVE
(Grafica / Illustrazione / Fotografia / Pittura)

Possibilità di frequenza per gli studenti lavoratori.
Borse di Studio dell'Edisu Piemonte.

Via Savigliano 8/b - CUNEO - Tel. e Fax 0171 695753
<http://www.accademiasbellearti.cuneo.it>